









## «Con le ragazze siamo riusciti a parlare di tutto: sono più curiose e si scandalizzano di meno. I maschi, invece, si bloccavano»

quello altrui: non passare mai dalla potenza all'atto, d'altronde, è meno rischioso, meno faticoso. Non si può fallire. Degli studi secondo cui i ventenni di oggi farebbero meno sesso delle generazioni precedenti si è già parlato (*The Atlantic*, la rivista statunitense, ha dedicato l'ultima copertina del 2018 alla "recessione sessuale" dei Millennial). Urge un'inversione di tendenza. Un «ritorno alla carne», come lo definisce Filippo. «Il corpo non mente», dice, «le sensazioni che prova sono reali, non sono pensieri o paranoie. Se uno impara ad ascoltarle riuscirà a stare meglio con se stesso».

**Ma accettare il proprio corpo significa anche rispettarlo.** E qui entra in gioco un tema tanto attuale quanto poco praticato: quello del consenso. Che non riguarda solo il sesso in senso stretto, ma tutta la sfera dell'affettività: dai flirt alle fantasie, bisogna indicare a se stessi e agli altri che cosa è lecito e che cosa no. «Manca la consapevolezza di dove inizia e di dove finisce il consenso», dice Matteo. «Il motivo, a mio parere, è ancora una volta il porno, che mette in scena rapporti veloci e violenti, che devono piacere per forza. Ma nella realtà non è così». Il punto è sempre la mancanza di comunicazione. Anche con il partner raramente si parla di che cosa piace, che cosa si potrebbe migliorare, che cosa sperimentare. Si ha paura di aprirsi, di condividere. «Mi è capitato diverse volte che mi venissero fatte cose con cui io non ero d'accordo, ma sul momento non riuscivo a dire niente», racconta Piper. «Restavo lì, impalata, e poi stavo male appena andavo via». Il consenso non deve essere dato per forza a parole: «Esplicitarlo durante l'atto rischia di smorzarlo», ammette Enrica. Lo si può fare attraverso i gesti: «Quando ho un rapporto, cerco sempre di essere in ascolto del mio corpo e di quello dell'altra persona», dice Claudio. «Così posso capire se è a disagio per quello che sto facendo».

È sempre lui a raccontare di aver fatto delle piccole interviste sul sesso ai suoi coetanei, prima di imbarcarsi nell'avventura del documentario. La sorpresa è stata che le più aperte erano le ragazze. «Con loro ho parlato di fantasie, sex toys, masturbazione. Invece i ragazzi si bloccavano». Piper ed Enrica concordano: «Le donne sono più curiose, si scandalizzano meno perché, a differenza degli uomini, non devono difendere a tutti i costi la loro presunta virilità». È questo il grande tabù maschile, spiegano: l'attrazione per lo stesso sesso e tutte quelle pratiche che vengono ricondotte all'essere gay. Fa un esempio Claudio: «Io mi considero etero, ma una volta ho voluto provare a baciare un ragazzo che flirtava con me da una vita. Non

mi è piaciuto e la cosa si è conclusa lì. Nei giorni successivi avrei voluto condividere questa esperienza con qualcuno, ma mi sono reso conto di avere troppa paura del giudizio sociale. Nei ragazzi è molto forte il timore di essere bollati come omosessuali. Ti puoi precludere anche delle relazioni future». E i genitori che ruolo hanno, in tutto questo? Nei casi più fortunati ti mettono un preservativo in mano e ti spiegano che proteggersi è importante. Ma il dialogo raramente va oltre. Con queste premesse, il (poco) sesso che fanno i Millennial sembra già un miracolo. «La mia famiglia è molto cristiana, parlare di sesso è improponibile: mi chiedo come ho fatto a farlo la prima volta», scherza ora Enrica. Rovesciare le dinamiche è difficile, ma necessario. Si comincia con un documentario, chissà mai che si finisca a fare la rivoluzione. ■

### **Millennial: una generazione sexless?**

**I Millennial fanno meno sesso delle generazioni precedenti: secondo una ricerca pubblicata nel 2016 dagli Archives of Sexual Behavior, tra i 20-24enni statunitensi nati negli anni Novanta la percentuale di chi è sessualmente inattivo dal compimento della maggiore età arriva al 15%. Più del doppio di quella dichiarata dai nati negli anni Sessanta e Settanta quando avevano la loro stessa età (6%). La maggior parte dei ragazzi in Italia perde la verginità tra i 16 e i 18 anni. In base ai risultati di uno studio del ministero della Salute, su 14mila studenti di scuole superiori, poco meno del 20% ha il primo rapporto a 17 anni, il 19% a 16 anni e il 18,5% a 18. Solo il 6,7% ha la sua prima volta a 14 anni o prima (dati ministero della Salute, 2018). Un sondaggio Ipsos ha rilevato che, nelle quattro settimane precedenti le interviste, aveva avuto rapporti sessuali il 5% delle donne tra i 18 e i 29 anni e il 7% degli uomini nella stessa fascia d'età (dati Ipsos, 2018). Quando è giusto avere il primo rapporto con un nuovo partner? Per la maggioranza dei Millennial italiani il sesso è accettabile «solo all'interno di una relazione stabile» (38,9%), mentre per il 37% è sempre il momento giusto. Solo il 5,6% lo farebbe dopo un appuntamento, e lo 0,28% alla prima uscita (dati Uniplaces, 2017). In Italia vive con i genitori l'81% dei giovani tra i 18 e i 24 anni, il 62% dei 25-29enni e il 34% di chi ha tra i 30 e i 34 anni (dati Ixè, 2018).**

